

## 1° Ritiro (ottobre 2012)

### Il volto che non condanna la peccatrice ma il peccato (Lc 7, 36-50)

<sup>36</sup> Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.<sup>37</sup> Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato,<sup>38</sup> e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

<sup>39</sup> A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». <sup>40</sup> Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». <sup>41</sup> «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. <sup>42</sup> Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». <sup>43</sup> Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

<sup>44</sup> E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. <sup>45</sup> Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. <sup>46</sup> Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. <sup>47</sup> Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup> Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». <sup>49</sup> Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup> Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

+++++

**Inizia l'ANNO DELLA FEDE.** Il libretto dei ritiri dei sacerdoti 2012-13 propone in ogni ritiro la lettura personale di *un brano* dell'omelia di PAOLO VI del 30/6/1968. È un testo anche oggi importante per la fede della Chiesa. E anche per la nostra fede che ha tanto bisogno di crescere. Dall'omelia prendo oggi una frase che ci prepara al nostro Vangelo: «**Dio è Colui che è – Dio è Amore. Essere e Amore esprimono la stessa realtà** di Colui che ha voluto darsi a conoscere a noi». Gilson, un teologo molto vicino a Gian Battista Montini, scriveva: «Oggi...**gli stessi maestri ignorano** la verità di quel che insegnano.... forse pensano che la *Chiesa conserverà i suoi fedeli solo a patto che li esorti a credere a quel che vogliono credere e ad amare ciò che han voglia d'amare*».

Quest'anno ogni nostro ritiro ci chiederà di cercare **il volto** di Gesù seguendo ancora quattro tappe: *preghiera, ascolto* del Vangelo, *adorazione, condivisione*.

Possiamo seguire i consigli di **S. CHIARA** alla consorella S. Agnese di Boemia: «Colloca i tuoi **occhi** davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua **anima** nello splendore della gloria, colloca il **tuo cuore** in Colui che è figura della divina sostanza, e **trasformati interamente**, per mezzo della contemplazione, **nella immagine della divinità di Lui**».

#### Chi è la peccatrice innominata?

Luca non le dà un nome ma nel capitolo seguente parla di Maria Maddalena, una donna «**liberata da sette demoni**» che segue Gesù. Ella rimarrà accanto a lui fino alla croce e incontrerà per prima il Risorto. La Chiesa latina vide Maria Maddalena nella peccatrice e la identificò nella Maria di Lazzaro che in Gv 11 compie un gesto simile. La Chiesa orientale parla di tre donne diverse. La nostra liturgia preferisce ora presentare la Maddalena nel ruolo privilegiato di prima testimone della risurrezione.

Mons. Monari propone di leggere questo vangelo seguendo due frasi guida di Gesù:

- 1 «**Oggi si è compiuta questa scrittura**»: è «l'anno di Grazia del Signore» (vedi Gesù a Nazaret, Lc 4);
- 2 «**Beato chi in me non trova motivo di scandalo**» (Lc 7,30, ai discepoli di Giovanni).

Il vescovo Mons. Monari ci suggerisce di non imitare Simone e riconoscere con gioia le conversioni che il Signore *oggi* compie.

Consideriamo i due personaggi: sono molto diversi. **Gesù** non difende per partito preso la peccatrice disprezzata contro il fedele devoto e rispettato. **Per lui ogni persona è importante**, sia peccatrice o autorevole. Ad entrambi rivolge una parola che va oltre i giudizi umani e li accoglie come sono per portare loro la salvezza. All'inizio nessuno parla. **La donna**, dopo aver fatto scorrere le sue lacrime sui piedi di Gesù, li asciuga, li bacia, li cosparge di olio profumato (azioni ripetute in totale silenzio). I suoi gesti esprimono pentimento e riconoscenza. L'incontro con Gesù la libera dal passato, le dona la dignità perduta. Gesù sa che la donna è colpevole di "molti peccati", ma vede che ora è pentita. Egli aveva detto di essere venuto "a mettere in libertà gli oppressi" (Lc 4). E "**oggi**" questa parola "**si è compiuta**".

**Qui possiamo arrischiare una riflessione sull'importanza dell'OGGI della Parola di Dio nella liturgia.**

Le affermazioni sull'importanza massima della Scrittura nella celebrazione liturgica (SC 24), sulla presenza di Cristo nella Parola, «giacché è lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC 7; cfr SC 33), sulla mensa della parola di Dio (SC 51) che è anche la mensa del Corpo del Signore (SC 48), **sull'unità della liturgia della Parola e di quella eucaristica** che formano un unico atto di culto (SC 56), vanno nella direzione della comprensione della **Scrittura come sacramento della parola di Dio**.

Viene così recuperata la comprensione patristica della Scrittura come Corpo di Cristo ... come mediazione dell'alleanza. «La Scrittura è il primo tabernacolo o il primo 'sacramento' della parola di Dio» (Chauvet). Il fatto che *Sacrosanctum concilium* abbia utilizzato espressioni come *celebratio Verbi o liturgici Verbi* (SC 56) restituisce alla liturgia la sua essenza costitutiva di **Parola e Sacramento** fa comprendere che **la Parola, ascoltata e accolta nella liturgia attraverso la proclamazione delle Scritture, è capace di alleanza**. L'indicazione della costituzione liturgica chiarisce che la mensa della Parola non è solo luogo di istruzione e la mensa eucaristica luogo di ristoro (PNMR II, 8 e *Praenotanda* della seconda edizione tipica dell'*Ordo lectionum Missae*, 1981, n. 10).

**Fintanto che la parola DI DIO non viene vissuta nella liturgia fino ad essere accolta come sacramento,**

**come trasmissione di potenza e di grazia e non solo di dottrina, resterà sempre una parola SU Dio e rimarrà solo preludio alla celebrazione del sacramento.** (E. Bianchi).

**Simone ricorda soltanto il passato colpevole della donna e la giudica senza vedere il cambiamento.**

**Il disprezzo per la donna si estende a Gesù che non allontana la peccatrice.** Il pregiudizio lo incatena al passato, e gli impedisce di cogliere quanto sta accadendo. **Tre volte Gesù lo rimprovera** per la sua grettezza e per la sua incapacità a riconoscere il vero amore: **tu non... lei invece...** (v.44 ss). Simone è stato formalmente corretto con Gesù, lo ha accolto secondo le regole della buona educazione. La donna è stata "esagerata". Ha colto **l'esagerazione della Misericordia** che cancella il debito (i 10.000 talenti condonati a chi non sa condonare 100 denari). Scrive Monari: «Se [Gesù] ha accolto i suoi gesti d'affetto è perché ha compreso che **lei ha colto** quello che non ha colto Simone: che cioè **viviamo l'anno di Grazia del Signore...** ma **Simone non se ne è reso conto** perché vive nell'*ordinaria amministrazione*».

Anche noi a volte siamo tentati di comportarci come Simone.

**Come ci saremmo comportati noi in una situazione analoga?**

Come **accogliamo**, come **valutiamo** le conversioni? Come **accompagniamo** i convertiti?

Possiamo vedere come i nostri parrocchiani reagiscono di fronte a fatti deplorabili.

È importante riflettere sul nostro comportamento: l'opinione non proprio evangelica dei fedeli potrebbe vederci, per timore o per popolarità, schierati con la condanna senza appello, piuttosto che con la solidarietà.

*Come procedere di fronte ad uno scandalo* conclamato? Certamente è necessario, da una parte, per chi ha peccato, dimostrare che è veramente pentito, e dall'altra superare la sempre presente tentazione ad

essere giudici. È più difficile di quanto sembri impedire ad un radicato senso di *giustizia-vendetta* di tiranneggiarci.

Il giudizio di Simone non lascia scampo alla donna tenendola legata al passato e impedendole di fatto di riscattarsi, perché: *cosa interessa veramente a Simone? La sua interpretazione della realtà oppure la vita di quella donna?*

È certo che lo scandalo c'è stato, ma quale utilità c'è dal dissociarsi dal comportamento misericordioso di Gesù?

Mi pare molto suggestivo il commento di **S. AMBROGIO** (La Penitenza, II, 66-39).

Egli vede nel pentimento della donna **una condanna per noi** «*che ancora non abbiamo rinunciato ai nostri peccati*. Dove sono le nostre lacrime, i nostri sospiri, dove sono i pianti?». E continua pregando Dio di concedergli la grazia di *essere trasformato dalle conversioni di cui è ministro e testimone*: «Concedimi anzitutto di essere capace di **condividere con intima partecipazione il dolore** dei peccatori... **Anzi ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e non di rimproverarlo altezzosamente**, ma di gemere e piangere, così che **mentre piango su un altro, io pianga su me stesso** dicendo: Tamar è più giusta di me (Gn 38)».

**C'è una difficoltà nel nostro Vangelo: quella di conciliare le due parti del v. 47.** Nella prima **l'amore precede** il perdono ("le sono perdonati i suoi molti peccati *poiché ha molto amato*") ; nella seconda **l'amore viene dopo** il perdono ("quello *cui si perdona poco, ama poco*"). L'amore precede o segue il perdono? La risposta è: «**L'amore richiesto è sia effetto che motivo del perdono**, perché il perdono, all'inizio grazia totalmente non meritata, alla fine chiede all'uomo di amare». Questa affermazione di Schormann ci aiuta a comprendere meglio la conversione:

**\*Dio cerca per primo il peccatore** - è lui che per amore sollecita il nostro pentimento;

**\*Il nostro amore verso Dio è la risposta riconoscente** per il perdono ricevuto e *del quale avremo sempre bisogno*;

**\*Rispondiamo con "molto amore"** solo se sappiamo valutare *quanto era grande il nostro debito*.

**Simone non è una figura secondaria: mette in evidenza l'atteggiamento sbagliato di molti credenti.**

Simone inizia con un gesto lodabile: invita Gesù a mangiare nella sua casa. È l'invito che Gesù attende sempre (Ap 3,30) e che accoglie con gioia e frutto da Matteo Levi (Lc 5) . Ma Gesù non può far nulla per chi pensa di essere sano. Il **fariseo non riceve grazia perché è convinto di non aver bisogno di perdono**. *Vede il peccato solo in "quella donna"*.

Gesù riprenderà l'argomento nella *parabola del fariseo e del pubblicano*, detta per quelli "che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri" (Lc 18, 9-14). **I santi invece sapevano di essere peccatori.**

**TERESA DI LISIEUX**, che non aveva mai offeso gravemente Dio, si considerava "perdonata prima del peccato".

«Lo so, "colui al quale si rimette meno, ama meno" ma so anche che Gesù mi ha rimesso più che a santa Maddalena perché mi ha rimesso in anticipo, impedendomi di cadere... **Vuole che io lo ami perché mi ha rimesso non già molto, bensì tutto**. Non ha atteso che io lo amassi molto, come santa Maddalena, ma ha voluto che io sappia come egli mi ha amata d'un amore d'ineffabile provvidenza, perché ora io ami lui alla follia! ».

Viene a proposito una citazione di un vecchio documento della CEI:

«**Far spazio costantemente al fratello...** è possibile solo se, **consapevoli di essere peccatori perdonati**, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. **L'altro non sarà più un nemico. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia**» (Comunicare il Vangelo, n. 65).

I cristiani **sono una comunità di perdonati** e solo nella verità di se stessi e su se stessi possono comprendere quanto grande è l'amore di Dio verso di loro. La logica conseguenza di questa consapevolezza della nostra fragilità e tuttavia non di ostacolo all'amore di Dio per noi, è quella di far crescere in noi l'amore verso Dio, lasciando perdere per sempre la paura di Lui.

Scriva **S. BERNARDO**: «L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. AMO PERCHÉ AMO, AMO PER AMARE.

**Grande cosa è l'amore ...se riportato alla sua sorgente.** Di là sempre prende alimento per continuare a scorrere.

L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con cui possa contraccambiare ...**Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo beati di questo stesso amore quelli che l'ameranno** ». (Dai Discorsi sul Cantico dei Cantici, Disc. 83,4-6. Uff. delle Letture merc. 20<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario)

## PRO – VOCAZIONI

La grazia è per tutti e per ciascuno.

Nessuno ha diritto di intervenire sostituendosi al Signore, arrogandosi il diritto di giudicare.

Chi condanna il prossimo condanna anche Dio che gli tende la mano. Ci capita di essere così?

Come gestire scandalo e accoglienza? Peccatore e comunità?

Non c'è il rischio che lo scandalo, sottovalutato o ignorato, danneggi la fede dei piccoli?

Come accogliere i peccatori per parlare loro del dono di Dio?

E se non ne vogliono sapere che cosa si deve fare o non fare?

So riconoscere che nella mia vita ci sono situazioni che hanno bisogno del perdono, dell'amore, della benevolenza del Signore?

Nel mio quotidiano mi fermo alla correttezza esteriore o cerco la misura dell'amore senza misura?

### **Bibliografia:**

“Cerchiamo il tuo Volto” – Ritiri spirituali per l'anno pastorale 2012-2013 per la Diocesi di Brescia

Documenti del Concilio Vaticano II

Omelia di PAOLO VI del 30/6/1968